

Bettòlo, con regio decreto del 21 dicembre scorso, è stato promosso vice ammiraglio e nominato comandante in capo del 3° dipartimento marittimo ».

Dichiaro quindi vacante il collegio di Recco.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Primo iscritto a parlare è l'onorevole Barzilai.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare.

BARZILAI. Onorevoli colleghi! Felice Cavallotti disse un giorno in quest'aula che la politica è arte che non conosce le forme comuni della pietà. E non doveva, egli disse, conoscerle, perchè qualche volta esse nascondono soltanto la debolezza incurante ed incosciente di rovine e di sventure maggiori, di pietà ben più degne.

La Camera, forse, ha attraversato oggi uno di quei momenti, di crudeltà necessaria. La Camera si trovò forse là dove i confini della commedia finiscono e si segnano quelli della tragedia. Ed a me è tornata alla mente una scena dell'Amleto di Shakspeare, non l'ultima, onorevole presidente del Consiglio, quando una stessa focaccia si prepara che deve servire per il banchetto delle nozze e per quello delle esequie. La Camera veramente ha già parlato proprio come parlava nelle tragedie di Eschilo il coro greco e la parola individuale forse giunge poco opportuna. Ma se avrò la ventura di interpretare nelle mie parole il significato di quelle espressioni, di quei movimenti che hanno accolto il discorso del presidente del Consiglio, e lo hanno accolto malgrado egli sappia che non vi è nei settori della Camera ostilità preconcetta contro la sua persona; se, dico, riuscirò a questo, non avrò fatto un discorso mio, ma avrò parafrasato il pensiero dominante dell'assemblea.

Ecco, io penso che l'onorevole Alessandro Fortis poteva risparmiare questa giornata alla sua carriera politica. Ed io credevo in piena buona fede che egli l'avrebbe risparmiata, perchè avevo viva nella mente l'impressione dell'ultima seduta della Camera, della quale occorre riandare, in brevissimi accenni, gli episodi principali.

Da varie parti erano giunte al banco del Ministero suadenti voci perchè egli non po-

nesse nella faccenda del trattato con la Spagna la questione di Gabinetto. E ben per questo parlava l'onorevole Daneo, e l'onorevole De Marinis incomodava Massimo D'Azeglio. (ilarità).

L'onorevole Fortis sorse a parlare e cominciò la parte ultima e più solenne del suo discorso invitando l'onorevole Gorio a togliere dal suo ordine del giorno le parole *libertà e democrazia*. E diceva l'onorevole Fortis: sono parole inutili quando si tratta di me e di lei. E parafrasava, senza ricordarlo e senza accorgersene, l'onorevole Fortis in quel momento le precise parole, quasi come il pensiero identiche, che Agostino Depretis diceva nella tornata parlamentare, oramai celebre, del 19 maggio 1883. Aveva l'onorevole Miceli presentato un ordine del giorno, col quale si riaffermava il programma della sinistra, e Agostino Depretis diceva: ma è proprio necessario che all'età mia, dopo il mio passato, io venga a riaffermare questo programma? E quel giorno, onorevole Fortis, segnava l'inizio del fortunoso periodo parlamentare che fu chiamato il periodo del trasformismo, e a riguardo del quale avrò occasione di ricordare più tardi alcune sue memorande parole.

E la libertà e la democrazia provvisoriamente furono tolte. E questo preludio, poteva far credere che l'onorevole Fortis in quel giorno volesse precisamente imitare quegli avvedimenti e quei procedimenti che egli aveva rimproverato tante volte al vecchio deputato, di Stradella.

Ma ad un certo punto di quel discorso egli ebbe quello che volgarmente si chiama (oramai l'immagine è quasi volgare) un bel gesto. E in verità, io che non sentivo in alcun modo incombere la sua persona, perchè non è di quelle delle quali la liberazione si accolga addirittura con un sospiro, io mi sono associato al plauso che anche da questa parte per quel gesto gli veniva.

L'onorevole Sonnino aveva parlato, e il presidente del Consiglio gli rispondeva e diceva chiaramente e nettamente così: Ma che cosa crede, onorevole Sonnino? Dividano o non quest'ordine del giorno, io non ci posso entrare; però malgrado tutta la fiducia che mi voteranno nella prima parte, se verrà respinto il *modus vivendi* io me ne andrò. L'onorevole presidente del Consiglio, rifiutando gli allettamenti che gli venivano (disinteressati si capisce) da molte parti della Camera, poneva nettamente la questione di Gabinetto sulla reiezione del *modus vivendi*. Ed è notevole il fatto, ono-